

Arriva l'accordo prematrimoniale

Delega al governo per la legge. Regole personali, patrimoniali e sull'educazione dei figli

ROMA Nascosto nella macedonia del decreto semplificazioni — tra il prestito Alitalia, le trivelle e le turbine idroelettriche — spunta anche un comma b) all'articolo 20 che prevede una delega al governo sulla messa a punto dei cosiddetti accordi prematrimoniali fin qui banditi nel nostro Paese: si tratta di quei contratti che, soprattutto nel mondo anglosassone, stabiliscono «a monte» le regole di ingaggio del matrimonio.

La delega viaggia con il decreto semplificazioni — che ieri sera ha avuto la fiducia alla Camera con 310 voti favorevoli e 245 contrari — ma la sua paternità sarebbe grillina mentre la Lega, più ancorata alla famiglia tradizionale con il ministro Lorenzo Fontana, avrebbe chiuso un occhio pur votando il testo.

«Va detto — spiega Gian Etore Gassani, presidente degli avvocati matrimonialisti italiani (Ami) — che si tratta di una rivoluzione copernicana anche se poi i nostri patti prematrimoniali saranno più soft, più mediterranei, più umani rispetto a quelli previsti in Gran Bretagna e negli Usa nei quali si può scrivere di tutto, compresi numero e modalità dei rapporti sessuali».

Nel caso italiano, invece, è

escluso ogni riferimento all'affidamento dei figli. Inoltre la «stipulazione di contratti tra nubendi, coniugi e tra le parti di una programmata o attuata unione civile» saranno il frutto di una scelta volontaria anche se, una volta sottoscritti, avranno «efficacia obbligatoria». Si parte dai rapporti personali che regolano, per esempio, la città di residenza e l'eventualità di un trasloco per motivi di lavoro. Poi ci sono i rapporti patrimoniali per stabilire cosa spetta a chi in caso di separazione o divorzio e infine «i criteri per l'educazione dei figli» che potrebbero riguardare la preferenza verso un certo tipo di scuola (statale, cattolica, straniera, etc). Tutto, davanti a un **notaio** o un avvocato, va scritto nel «rispetto delle norme imperative, dei diritti fondamentali della persona, dell'ordine pubblico e del buon costume». Tre anni fa ci provarono, senza successo, Alessia Morani del Pd e Luca D'Alessandro di Forza Italia con una proposta organica. Ora tocca al governo Conte. Con un comma di sei righe immerso a pagina 26 del decreto tra fondazioni bancarie e riforma dell'asse ereditario.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comma

● Il comma b) all'articolo 20 del decreto semplificazioni prevede una delega al governo sulla messa a punto degli accordi prematrimoniali fin qui banditi nel nostro Paese.

La paternità della misura sarebbe grillina



Famiglia
Il ministro per la Famiglia e le disabilità, il leghista Lorenzo Fontana, 38 anni

